



Emilio Colombo

EC - 29

1966 - 1966

Articolo per 'Il Popolo' sulla Fiera del Levante

Testo dattiloscritto dell'articolo (19 settembre 1966)



THESE DOCUMENTS ARE FURNISHED FOR STUDY PURPOSES ONLY.
WRITTEN AUTHORIZATION MUST BE OBTAINED FOR ALL OTHER USES

More information about: [Terms and Conditions of Use](#)



GABINETTO DEL MINISTRO DEL TESORO

UFFICIO STAMPA

228

Articolo per "Il Popolo"
sulla "Fiera del Levante"

19-9-1966

L'appuntamento di settembre con la Fiera del Levante offre ogni anno la felice occasione per un bilancio realistico del continuo progresso economico e sociale delle regioni meridionali. Assolvendo alla sua funzione di massima rassegna merceologica del Sud, la Fiera barese richiama infatti ad un costruttivo confronto tutte le forze produttive meridionali, recando una testimonianza esauriente del progressivo consolidamento delle strutture economiche del Mezzogiorno, attraverso quelle tappe che via via sono state raggiunte nel difficile cammino verso l'equilibrio tra il Sud e le altre regioni più avanzate del Paese, che costituisce l'obiettivo di fondo delle politiche meridionalistiche.

A compiere questo bilancio annuale dell'attività a favore del Mezzogiorno sono chiamati, oltre agli imprenditori e ai lavoratori meridionali, anche i pubblici poteri che dall'eliminazione degli squilibri regionali continuano a dedicare ogni impegno, nella convinzione che lo sviluppo economico del Paese per essere rapido, ma nello stesso tempo fondato su basi solide e durature, deve realizzarsi armoniosamente, in un quadro omogeneo dal quale siano state eliminate tutte le isole di depressione, nella convinzione cioè che la ripresa del Sud è una condizione fondamentale per il progresso dell'intera comunità nazionale.

La conferma dell'impegno del Governo a favore del Mezzo-

giorno si è avuta in modo evidente anche negli scorsi anni, quando la crisi congiunturale era più acuta e gravi le difficoltà da affrontare anche soltanto per difendere i traguardi già raggiunti: di intervento, ebbene anche in quei momenti difficili, la politica/di incentivazione delle attività economiche meridionali, di sollecitazione delle energie del Sud, di sostegno delle iniziative nascenti - in una parola, la politica "meridionalistica" - non ha avuto sosta, ma anzi è stata intensificata.

Il rilancio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, allora deciso, fu un atto di responsabilità ed insieme di fiducia nei confronti delle regioni meridionali ed i risultati conseguiti ne hanno confermato la validità, poichè proprio il Sud ha saputo reggere con maggior forza ai disagi della congiuntura sfavorevole.

Oggi i problemi del Mezzogiorno sono più che mai al centro dell'attenzione del Governo e la volontà di accelerare il processo di sviluppo - già così largamente diffuso - trova concreta testimonianza negli obiettivi fissati nel Piano economico nazionale, alle cui direttive si uniformeranno tutte le scelte economiche di maggior rilievo nei prossimi cinque anni.

Ancor più significativo per il Sud - perchè ad esso direttamente riferito - è poi il "piano di coordinamento" degli interven

ti nelle regioni meridionali, approvato appena un mese fa dal Cir, che - come anticéazione del piano su scala nazionale e ad esso di rettamente connesso - costituisce un primo concreto avvio di politica di programmazione economica. In esso, infatti, vengono specificate le azioni che saranno condotte dai pubblici poteri per il raggiungimento degli obiettivi che riguardano il reddito, la produttività, l'occupazione già fissati nel programma economico nazionale e vengono indicati - non solo alle Amministrazioni chiamate a realizzare tali azioni, ma anche agli operatori economici - i criteri con i quali gli interventi saranno manovrati ed il campo di applicazione delle singole misure.

Col piano di coordinamento - che traduce in norme pratiche gli indirizzi della nota legge 717 approvata nel giugno dello scorso anno - si è voluto, dunque, predisporre uno strumento di intervento più perfezionato che, oltre a ribadire i concetti di "aggiuntività" e di "concentrazione" quali caratteri distintivi degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, fissasse norme volte a vincolare anche le Amministrazioni ordinarie alla politica per il Sud. Proprio a questo scopo si è deciso che i due tipi di intervento fossero coordinati fra loro non solo all'atto dell'esecuzione, ma

nella stessa fase di progettazione e ciò con l'obiettivo di rendere più rilevanti gli effetti della spesa pubblica nel Sud.

Tutto il piano di coordinamento è fatto di indirizzi settoriali e territoriali della spesa pubblica, indirizzi che, senza vincolarli, finiranno per sollecitare nella stessa direzione gli investimenti privati, poichè è ovvio che questi saranno attratti nelle zone e nei settori dove l'intervento dello Stato e delle amministrazioni pubbliche assicurerà condizioni di maggior favore.

E' nella chiarezza degli intenti, nella precisa definizione degli obiettivi che si intendono raggiungere che risiede soprattutto l'efficacia del "piano di coordinamento": nel concepirlo si è infatti voluto soprattutto fornire un elemento di certezza a tutte le forze economiche chiamate ad operare nel Sud, in modo da superare quei dubbi e quei tentennamenti che ancora persistono, e creare un clima nuovo, nuovi rapporti tra l'azione pubblica e gli operatori privati, affinché l'iniziativa dell'una si integri armoniosamente con quella degli altri, assicurando uno sviluppo continuo ed organico dell'economia nazionale.

Dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni è lecito attendersi un nuovo deciso balzo in avanti di tutto il Mezzogiorno, poichè rilevante sarà la mole di investimenti produttivi che esse de

termineranno, non solo da parte dello Stato, ma anche - è auspicabile - per iniziativa degli imprenditori privati.

Il rilancio degli investimenti servirà indubbiamente ad accelerare il processo di sviluppo in corso, i cui dati - nonostante le difficoltà che si sono dovute affrontare negli anni scorsi sul piano nazionale e che non potevano non avere ripercussioni anche sull'economia meridionale - appaiono confortanti.

Come si rileva dall'ultima relazione sull'attività di coordinamento del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il reddito lordo del Sud è passato dai 7.437,1 miliardi del 1964 agli 8.189 miliardi del 1965 con un incremento monetario del 10,1% che supera di gran lunga quello contemporaneamente verificatosi nel resto dell'Italia (+6,2%). Per quanto riguarda il volume degli investimenti, significativi sono anche i dati relativi al volume degli investimenti pubblici a favore del Mezzogiorno realizzati dall'Amministrazione ordinaria (esclusi cioè quelli provocati dall'intervento straordinario della "Cassa"): è da rilevare che nel corso del 1965 essi hanno raggiunto la cifra di 433,5 miliardi, pari al 41,9% del totale degli investimenti ordinari dello Stato in tutto il Paese. In progresso risulta anche l'attività economica privata: nell'agricoltura si è registrato un aumento del prodotto lordo pari al 13,7%;

nel settore industriale l'aumento è stato del 6,8% (sostanzialmente più elevato di quello contemporaneamente avutosi per il resto dell'Italia) ed anche le attività terziarie hanno registrato un incremento del 7,4%.

Anche in tema di occupazione le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare a causa della congiuntura economica sfavorevole hanno inciso meno nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese: nel 1965 infatti l'occupazione è diminuita nel Sud soltanto dell'1,1% rispetto ad una flessione del 2,3% verificatasi nel resto d'Italia.

Complessivamente, dunque, il giudizio sull'andamento dell'economia meridionale non può che essere positivo, a riprova della validità e dell'efficacia degli sforzi fin qui compiuti in modo rilevante dallo Stato e contemporaneamente dagli imprenditori privati. Nuovo impulso - come si è detto - tutte le attività economiche meridionali avranno senza dubbio dall'applicazione del nuovo "piano di coordinamento" che testimonia della costante volontà del Governo di dare una risposta sempre più incisiva ai bisogni delle genti del Mezzogiorno: dal rinnovato impegno pubblico ci attendiamo, ora che lo sviluppo del Sud appare inquadrato in una prospettiva organica, ora che le direttive di intervento ed i programmi di

azione per i prossimi anni sono stati chiaramente definiti in modo da offrire a tutte le forze economiche sicurezza e stabilità di orientamenti, un nuovo slancio, una rinnovata fiducia anche dagli imprenditori privati. Da un loro concreto contributo alla soluzione degli antichi mali del Sud, anche lo Stato trarrà senza dubbio giovamento e più feconda potrà essere la sua azione direttiva e coordinatrice, a favore della collettività.

o=o=o=o=o